

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
1626 So. Broad Street

Fa quel che devi, avvenga
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO III. - Numero 23

PHILADELPHIA, PA., 20 GIUGNO 1920

Una Copia 3 Soldi

I DISCORSI DEL GIORNO

Nell'Italian Star Line

Un telegramma da Brooklyn, N. Y., arrivato troppo tardi per poter essere pubblicato nel numero scorso, ci annunziava che il Capitano Sapelli si e' dimesso da tesoriere dell' "Italian Star Line", che tanto rumore sta menando fra le colonie italiane d'America nelle pagine a pagamento di diversi giornali di lingua nostra, osannando un paio di persone con il denaro sudato dagli azionisti che ne fanno parte.

Fummo sorpresi dell'entrata del Capitano Sapelli in quella Compagnia, come lo fummo dell'adesione data dall'ex assistente district attorney federale, on. Yaselli, persona non sospetta e di una bonta', ci si dice, da diffidare del male anche quando questo gli e' troppo vicino. Non siamo affatto sorpresi oggi delle dimissioni del tesoriere dell' "Italian Star Line", come non ci sorprende nemmeno domani se qualche altro seguisse il Capitano Sapelli: i galantuomini non possono rimanere passivi di fronte a delle imprese che, per i sistemi inaugurativi, non riusciremo ad accattivarsi la simpatia del pubblico.

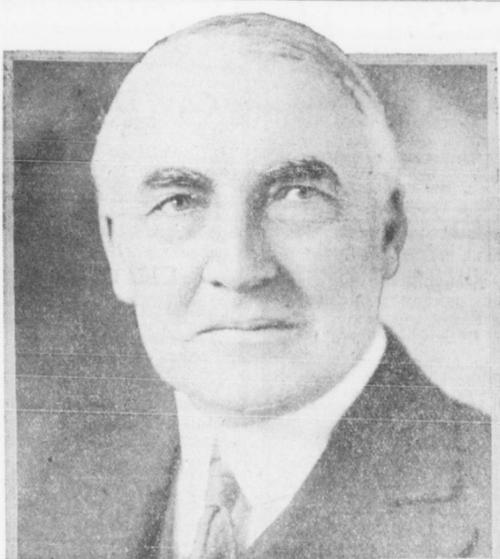
Perche' il capitano Sapelli entro' a far parte di quella Compagnia? Perche' il capitano Sapelli dopo così breve tempo si e' dimesso da tesoriere di essa?

L'ex Governatore della Somalia non e' un uomo che possa associarsi ad imprese... non corrette e se oggi ne e' uscito significa che le cose non vanno bene e che quando vi entro' la sua buona fede fu ingannata. La partecipazione dell'on. Yaselli prima e del Capitano Sapelli dopo ci fece pensare, a noi che rifiutiamo di pubblicare avvisi a pagamento se non ci si dessero garanzie sull'autenticita' ed onesta' dell'impresa, che si volesse fare sul serio e che una rigida amministrazione volesse tenere a bada certi "spostati", avidi di percentuale sugli acquisti dei vapori, e qualche altro accusato, in New York e nel Canada, di sodomia, oggi dispensatore di onorificenze. Con questa speranza rimanemmo silenziosi, anche contro le invettive degli "spostati", in attesa di riprendere la parola piu' in la', perche' ora le apparenze sembrano salve con l'acquisto ed il varo del primo vapore acquistato dietro pagamento del solo 10 per cento del costo. Ma le dimissioni del capitano Sapelli ci hanno oggi impressionato e precipitato il nostro intervento.

Intanto, oltre le dimissioni del Capitano Sapelli, pare che nel campo della "ufficialita'" non esista accordo completo. Se le informazioni sono vere, pare che qualche "spostato", ora che si vede in alto, ben pagato, con il denaro di pantalone, e che in virtu' di certi vincoli, ha ridato una lustra alla sua moralita', sta compensando con l'ingratitudine chi prima lo ha rificollato. Quando si cambia lo stato finanziario e morale, si dimenticano le origini e ci si imbandalisce.

Noi siamo stati, siamo e saremo sempre in favore delle cose italiane. Abbiamo ovunque appoggiato le industrie, il commercio e le professioni di nostri connazionali. Nessun dubbio, percio', come avemmo a dire quando ci occupammo dell' "Italian Star Line", che la nostra opera non fosse prettamente patriottica. Ma le persone allora preposte all'iniziativa di essa; la loro condizione morale e finanziaria; i sistemi subdoli adoperati fin dall'inizio della propaganda ci fecero dubitare della serietà dell'impresa.

Dato l'alto ufficio che il nostro direttore riveste in questo Stato nell'Ordine dei Figli d'Italia, il primo giornale ad essere richiesto per la pubblicazione degli avvisi fu il nostro. Ci si era fatto credere che il Comm. Celestino Piva, di New York era uno dei piu' forti propugnatori dell' "Italian Star Line"; ci si fecero nomi di eminenti connazionali di Philadelphia, nomi che non facciamo ma che corrispondono a persone le quali difficilmente appoggiano una iniziativa equivoca; ci si assicurò che un capitale iniziale da 80 a 100 mila dollari era stato versato nella First National Bank, di



Senatore WARREN G. HARDING
Candidato Repubblicano a Presidente degli Stati Uniti

Pittsburgh, mentre poi si disse essere la Continental Trust Company di quella citta'; ci si assicurò ancora che il 70 per cento del denaro che s'introitava dalla vendita delle azioni sarebbe stato versato in banca con la condizione di non poterlo ritirare se non al momento dell'acquisto dei vapori. Questo ed altro ci fu detto e noi richiedemmo l'informatore perche' facesse mettere in iscritto queste cose dai dirigenti dell' "Italian Star Line" perche' le potessimo investigare prima di concedere spazio sul nostro giornale.

Le informazioni scritte non vennero mai. Intanto il nostro direttore incominciò ad arrivare lettere di Ufficiali di legge dell'Ordine dei Figli d'Italia che riferivano di agenti di quella Compagnia i quali avrebbero voluto che si tenessero sedute delle assemblee per parlare dell' "Italian Star Line".

I piu' forti resistettero, ma i piu' deboli, al miraggio di lauti guadagni — ci e' stato riferito che alcuni si sono costituiti — cedettero non solo, ma scrissero lettere a logge ed a consoci raccomandando la iniziativa. Del resto essi agivano sotto l'impulso di qualche pezzo grosso della Compagnia. Infatti, per dare l'impressione ai gonzi che l'Ordine appoggia la Italian Star Line, l'ingegnere Bartocci, al banchetto dattosi all'Astor Hotel di New York, dopo il varo del vapore, volto al Supremo Venerabile dell'Ordine avv. Stefano Miele, nel suo discorso ebbe ad esclamare presso a poco così: "due grandi istituzioni italiane esistono in America e fra breve le vedremo fondersi: l'Italian Star Line e l'Ordine dei Figli d'Italia". Evidentemente l'Ordine e' ritenuto la "nutrice" delle buone e delle cattive iniziative.

La propaganda per la vendita delle azioni in maggior parte fu svolta nei centri dove esistevano logge: furono assunti i soci piu' attivi di esse; in un paese della Pennsylvania, con biglietti fraterni e con sollecitazioni dirette, si tento' di interessare qualche Grande Ufficiale e furono offerti banchetti, come, per esempio, in Erie, e le spese furono pagate dall'ing. Bartocci, le cui condizioni finanziarie non erano tali da potere sostenere un simile speso, dal momento che non e' stato mai in grado di pagare un Ristorante italiano di New York che l'aveva rificollato in tempi critici. Il signor Bartocci, che per essere ingegnere navale, rivestiva una carica invidiabile nella marina, non contento del suo titolo si faceva annunziare alle colonie, in attraenti cartellini, per Ammiraglio della Marina Italiana. Queste "bluffs", l'entrata nella Compagnia di un paio di spiccate personalita', una delle quali, pero', e' gia' fuori, il varo del primo vapore, acquistato con il 10 per cento del suo valore; il banchetto all'Astor, con l'intervento anche del Supremo Venerabile dell'Ordine dei Figli d'Italia; tutte queste cose, oggi danno l'apparenza della stabilita' dell' "Italian Star Line" e noi ci auguriamo che

Partenze da Philadelphia
Vine Street Pier
DUCA D'AOSTA, 16 Luglio
DUCA D'AOSTA, 10 Settembre

o resoconti di cose e fatti estranei alla vita dell'Ordine.

La pubblicazione dell'avviso fu sospesa, ma alla lettera non fu data ospitalita' se non nel numero del 12 corrente del Bollettino Ufficiale. Il deliberato del Gr. Concilio, pero' e' mutilato di un periodo, mentre gli altri sono modificati. E' curioso davvero che il Direttore del Bollettino o chiunque altro abbia potuto arbitrarsi di modificare un deliberato di una Grande Loggia senza averne avuto il permesso.

In un giornale privato la direzione avrebbe potuto rifiutarsi di pubblicare o commentare, ma pero' di modificare: il giornale dell'Ordine, fatto col soldino dei soci, deve rispecchiare le idee di questi e non asservirlo a chiechessia, fosse anche il Venerabile Supremo, ne' tampoco a Compagnie di speculazioni.

Francesco A. Travascio Cavaliere Ufficiale

Con la seconda distribuzione postale di sabato della settimana scorsa il Cav. Francesco A. Travascio riceveva una lettera di questo Regio Consolo Generale Cav. Uff. Gaetano



Cav. Uff. Francesco A. Travascio

Poccardi, con la quale gli si comunicava la nomina a Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

"Mi e' grato di partecipare a V. S.", dice la comunicazione consolare, "che S. M. il Re si e' degnato di nominarla Cavaliere Ufficiale nel Suo Ordine della Corona d'Italia. Nel rallegrarmi con Lei, Le trasmetto, in attesa del Diploma Magistrale, la qui acclusa lettera di partecipazione".

Questa seconda onorificenza e' una altra giusta ricompensa ad un uomo che si e' mantenuto sempre italiano, contribuendo a tutti, nessuno escluso, ai movimenti pro-Italia, specialmente durante il periodo dell'ultimo conflitto mondiale.

E' una giusta ricompensa dicevamo, ma non e' tutto. Il neo Cav. Uff. Francesco A. Travascio, ha ben diritto a maggiori onori, specialmente quando si considera che si era brigato di innalzare agli allori della commenda un anti-italiano, un uomo che sconsigliava i connazionali a tornare in Italia per prendere le armi in difesa della Patria e che, tornato recentemente in America, da un viaggio equivoco, sta facendo strazio delle nostre Istituzioni.

Se uomini di questa fatta possono essere raccomandati a piu' alte onorificenze, che cosa non deve il nostro governo ad italiani di nome e di fatto, onesti nella vita pubblica, irriprensibili in quella privata, che non hanno mai cessato di onorare l'Italia e gli italiani con le opere quotidiane?

Il Cav. Uff. Francesco A. Travascio e' socio dell'Ordine Figli d'Italia in Philadelphia, essendo stato uno degli organizzatori della Loggia Felice Cavallotti ed il primo venerabile di essa. Per il suo interessamento nelle fila dei Figli d'Italia, specialmente per la riuscita del banchetto a S. E. la baronessa Avezzana, moglie dell'Illustre nostro Ambasciatore a Washington, oggi egli e' Grande Deputato della Loggia Giulio Cesare Capaccio No. 140.

Gli italiani in generale e i Figli d'Italia in specie hanno ragione di congratularsi della nuova onorificenza assegnata al Cav. Uff. Francesco A. Travascio, al quale auguriamo altri onori.

Sono stati nominati cavalieri della Corona d'Italia due altri egregi connazionali nostri: uno di Philadelphia, il Prof. Edoardo Chiera, e l'altro di Wilmington, DEL., Dr. Leopoldo Vaccaro.



CALVIN COOLIDGE, Governatore del Mass.
Candidato Repubblicano a Vice-Presidente degli Stati Uniti

I candidati Repubblicani alla Presidenza degli Stati Uniti

Nella Convenzione Repubblicana tenutasi a Chicago la settimana scorsa sono stati nominati candidati alla Presidenza, ed alla Vice-Presidenza degli Stati Uniti, relativamente il senatore Warren G. Harding, dell'Ohio, e Calvin Coolidge, governatore del Massachusetts. La nomina e' avvenuta alla decima votazione, dopo che la posizione nei tre maggiori candidati Lowden, Wood e Johnson era rimasta immutata.

La vecchia guardia, cioe' la parte conservativa del partito repubblicano, ha vinto; non solo per le idee avanzate dei tre suddetti candidati, ma anche per lo scandalo suscitatosi durante la campagna in cui furono spese non poche centinaia di migliaia di dollari di equivoca procecazione.

Uno dei principali fattori di questa vittoria e' stato il senatore Boies Penrose, il quale sebbene per la sua malattia impossibilitato ad intervenire a Chicago, ha diretto le operazioni della Convenzione col telegrafo e col telefono ed a mezzo di quest'ultimo e' stato quotidianamente in continua comunicazione col Coliseum, dalla mattina fino alle ore inoltrate della notte.

Si era creduto che sul nome del Governatore della Pennsylvania, William C. Sproul, all'ultimo momento si fosse affermata la maggioranza dei delegati, ma all'ultimo momento il senatore Harding ha ricevuto il suffragio dei rappresentanti repubblicani.

Il candidato repubblicano a Presidente ha un'origine molto modesta: dalla "farma", alla tipografia, alla direzione di un modesto giornale, egli inizio' la sua carriera.

Il partito repubblicano grida gia' alla vittoria, anche perche' nulla si puo' rimproverare ai suoi candidati alla cosa pubblica durante il tempo che hanno ricoperto — ed anche ricoprono — cariche statali e nazionali.

Si schierarono loro contro le unioni di mestiere perche' dalla "piattaforma" sono stati esclusi i desiderata della classe operaia. Un'altra grave ed importante questione e' quella del proibizionismo sul quale si tace, mentre e' risaputo che il candidato repubblicano a presidente e' recisamente "dry".

Siamo ora in attesa della Convenzione Democratica che si terra' a San Francisco, e dal risultato di questa, come dal programma che essa sara' per formulare, il pubblico potra' formarsi un concetto se non esatto, approssimativo almeno del partito che avra' maggiori probabilita' di riuscita.

GIOLITTI NUOVAMENTE AL POTERE

Chi avrebbe mai sognato che un giorno o l'altro Giovanni Giolitti sarebbe stato nuovamente chiamato al potere, non solo da Re Vittorio ma dal quasi unanime consenso dei nostri migliori uomini politici, interventisti e disfattisti, quali Salandra e Turati, Lazzati e Nitti, Fera ed Orlando, ed altri ancora?

Il credito traditore d'Italia; l'uomo che poco manco non fosse processato, per alto tradimento, come Bolo Pasha e Caillaux; l'irreperibile Giolitti, durante il periodo della guerra, oggi e' un'altra volta presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia, chiamatovi, come dicevamo, dal Re e dal Parlamento.

In ogni modo, se da Giolitti dipendera' la salvezza d'Italia, che egli sia il ben tornato. Ma un dubbio sorge nella nostra mente: che l'uomo di Dronero non abbia riacettato l'alto ufficio, se non per ambizione personale, allo scopo di rivendicare la sua personalita' politica? Se fosse così, se quest'ultimo esperimento non dovesse essere piu' fortunoso per la Patria nostra, di quelli gia' fatti dalla firma dell'armistizio fino ad oggi, noi invochiamo un colpo nazionalista con D'Annunzio e Diaz.

Se biso'na credere a quanto disse Giolitti nel suo discorso a Dronero nell'Ottobre dell'anno scorso c'e' da aspettarsi che egli lottera per il rispetto dei nostri diritti, contenuti nel trattato di Londra. E' quanto di meglio si possa sperare, lasciando che la questione di Fiume resti impregiudicata, tenendo pero' i fiammi nel loro diritto di autodeterminazione.

Abbiamo ragione di credere perche' il Governo di Giolitti non avra' vita lunga. Data la costituzione della Camera dei Deputati, anche se si riuscira' ad attirare al Governo uomini rappresentativi dei diversi gruppi, e' ben difficile sperare ad una solida e cospicua maggioranza. I gruppi piu' forti e numerosi sono il socialista ed il popolare, irconciliabili fra loro. Percio', una proposta, un decreto che puo' far piacere ad uno alienera' senz'altro la solidarieta' dell'altro gruppo. Come soluzione allora, dato anche i vecchi sistemi di Giolitti, questi ordinerebbe lo scioglimento della Camera; ma con lo scontento che pervade oggi l'Italia, per le questioni interne e per la insoluta questione Adriatica, difficilmente riuscirebbe al Presidente del Consiglio dei Ministri di crearsi una nuova Camera a propria imagine e somiglianza.

Gli italiani, pero' non potranno essere mai con i democratici, con un partito che si e' reso così ingiusto così prepotente verso le aspirazioni sacrosante della nostra Italia, con un partito, il di cui esponente, Wilson, e' in parte, se non del tutto, responsabile di molti dei perturbamenti politici ed economici che affliggono attualmente la nostra patria, la quale, dopo quasi due anni dall'armistizio, non ha potuto realizzare le sue aspirazioni.

In onore del Cav. Uff. G. Poccardi

Verso la fine del prossimo mese di luglio il R. Consolo Generale Cav. Uff. Gaetano Poccardi con la sua distinta signora partira' alla volta d'Italia per abbracciare la nobile genitrice e per godersi un meritato riposo dopo sei anni di ininterrotto, attivo ed intelligente lavoro espletato in questo Distretto Consolare ed in quello di New York, nell'interesse dei nostri connazionali.

Prima della partenza, Egli e' fatto segno a continui attestati di simpatia da parte di connazionali di tutte le gradazioni, di Philadelphia e di fuori.

Nei giorni 8 e 9 corrente mese il Cav. Poccardi e la sua signora sono stati ospiti delle LL. EE. l'Ambasciatore d'Italia a Washington e la di Lui Consorte baronessa Avezzana.

Con l'intervento del personale del Dipartimento di Stato e di altre illustre personalita' la sera del giorno 8 ai coniugi Poccardi veniva offerto dalle LL. EE. un pranzo d'onore.

Il Cav. Poccardi, per il suo zelo nell'importante Ufficio che ricopre ha saputo accattivarsi la simpatia degli italiani e meritare l'alta considerazione dei suoi superiori.

Il defunto Ambasciatore Conte Macehi di Cellere lo aveva fra i suoi piu' intimi ed approvava "toto corde", sia la sua politica coloniale, che i servizi resi alla patria. Il barone Avezzana, che in breve tempo ha saputo imporre rispetto nel mondo americano, per l'Italia e per gli italiani, la settimana scorsa ha voluto onorare un suo subalterno che, dopo avere assolto per sei anni il delicato mandato, torna in patria a respirare le aure pure di un cielo meraviglioso.

Mentre in Philadelphia si prepara un banchetto intimo all'Egregio funzionario, la colonia italiana di Baltimore nel Maryland, dove il Cav. Poccardi lascio' grato ricordo di se' nella visita fattavi in occasione della fiera di beneficenza per i profughi, lo reclama cola'.

Il Cav. Uff. Gaetano Poccardi e la sua gentilissima signora Maria saranno iniziati ai soci onorari dell'Ordine in quella citta'.

Il 18 luglio in Baltimore sara' installata la Grande Loggia ed in questa propizia occasione, l'Ordine, che ha avuto a suo migliore sostenitore il Cav. Poccardi, intende di onorarlo fregiandosi del suo nome.

Il Regio Consolo aveva solennemente promesso di entrare nei Figli d'Italia prima del suo ritorno in Patria. Egli ha mantenuto la promessa con la sola variante che invece che a Philadelphia, Egli diverra' socio della Loggia Marconi di Baltimore e la sua signora dell'unica femminile cola' esistente.

Il Grande Venerabile di Pennsylvania signor Giuseppe Di Silvestro ha rilevato il signor Consolo dall'impegno preso con l'Ordine in questa citta' e lo ha pregato di accettare l'invito dei fratelli di Baltimore. Il "Figlio l'Italia" e' cittadino di tutto l'Ordine negli Stati Uniti e una volta ammesso il Cav. Poccardi diventera' fratello di tutti i soci della Grande Istituzione a qualunque loggia o Grande Loggia questi appartengano.

Mentre ci riserbiamo di pubblicare il programma completo ed i nomi dei neo Grandi Ufficiali e delegati, diciamo che alla iniziazione seguira' un grandioso banchetto con l'intervento del Governatore dello Stato, del sindaco di Baltimore, di giudici e di altri illustri personaggi americani, oltre che del personale dell'Ambasciata italiana. Uno speciale invito e' stato mandato a S. E. il Barone Avezzana.

Il 18 luglio 1920 sara' un'altra giornata di propaganda nostra; e mentre sara' onorato un illustre rappresentante del nostro Governo, che, partendo, lascera' fra noi il piu' grato ricordo di se, gli americani incominceranno ad imparare che gli italiani oggi sono uniti in una forte e numerosa organizzazione.

EXTRA!
RISPARMIATE MONETA!
Se farete i vostri acquisti presso il nostro grande negozio
P. LA BOCCETTA
901-903-905 So. 8th Street, PHILADELPHIA, PA.
ove troverete specialita' per abiti da farsi su misura. Abiti di battesimo, Vestiti per giovanotte, Vestiti per ragazzi, Camicia, Camicetta, Sottane, Cappelli ed altro.